

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 26 settembre 2004 Anno VII - Numero 1

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

Questa nuova annata del Tassello e della vita parrocchiale inizia con il segno della scuola di Beslan, quella sconvolgente tragedia che ci ha tutti toccati. Siamo tutti genitori, figli, nonni, insegnanti, educatori e possiamo comprendere le grida, le lacrime e, in un certo senso, l'odio che quel fatto ha provocato. Come un interminabile gioco delle pedine del domino che formano bellissimi effetti colorati, siamo davanti al continuo emergere dell'odio e della violenza che provoca altro odio e altra violenza. Con quella scuola, con quelle madri e con quei padri abbiamo pianto anche noi che cerchiamo di custodire i nostri figli con l'amore offrendo loro quei valori positivi che abbiamo a nostra volta ricevuti.

Ripartiamo con iniziative e occasioni per crescere nella fede, ma questa fede deve diventare capace di bene, debole forza per rompere le funi dell'odio, della ripicca, del parlare male, del pensare il male! E' un compito che sentiamo ancor più urgente e necessario e che non obbliga a chissà quali attività, solo a custodire il bene che possediamo, a riconoscere il bene che è nell'altro o, come direbbe Etty Hillesum, "a disseppellire Dio dai cuori devastati di tanti uomini".

Nuove mani scriveranno su questo piccolo strumento, al fine di far circolare aria buona, idee positive, emozioni vissute. Sono penne che si aggiungono a quelle che ci hanno accompagnato in questi sei anni. E, fin quando c'è posto, ben vengano tutti. Non abbiamo altre pretese per il Tassello, semplice voce di "una comunità che vive al di là del cimitero": essere un pugno di cemento che l'acqua dello Spirito può impastare per un mondo "come Dio comanda".

CHE DIO CE LA MANDI BUONA



E' una espressione che si sente in giro e che ho usato al termine dell'incontro con un gruppo di genitori a cui abbiamo proposto

un modo nuovo di fare catechismo per la prima Comunione. La sintesi di quella chiacchierata la si può leggere nelle pagine interne del Tassello.

Usare questa espressione non significa appellarsi genericamente al Padreterno come risolutore dei nostri problemi. Si vuole riconoscere che, al di là di quello che riusciamo a fare noi, c'è bisogno di rivolgersi ad una mano amica. In ogni circostanza cerchiamo di tirare fuori la nostra in-

ventiva, la nostra creatività; mettiamo in moto la nostra intraprendenza telefonando, leggendo, confrontandoci. Cerchiamo in tutti i modi di "realizzare", portando a compimento una iniziativa o un obiettivo che ci stanno a cuore. Spendiamo energie, sudore, talvolta anche sonno davanti a qualcosa che ci prende e che vogliamo raggiungere. Dopo tutto questo lavoro però è come se mancasse qualche cosa. Sappiamo degli imprevisti che possono capitare, siamo consapevoli che in un ingranaggio basta un piccolo sasso per bloccare tutto.

Ma in più avvertiamo che ci sarà sempre qualcosa che ci sfuggirà, che non rientrerà del tutto in ciò che abbiamo programmato e previsto. Questo è lo spazio del "che Dio ce la mandi

buona”, quasi a voler affidare a qualcun altro quel senso di limitatezza che abbiamo o quel senso di incapacità che possiamo sentire.

Non mi pare pertinente la critica che talvolta si sente nei confronti dei credenti: “Voi chiedete sempre l’aiuto di Dio perché non siete capaci di fare da soli”. Se raccogliamo un pizzico di verità quando il richiamo alla fede copre la nostra pigrizia, non possiamo però accettare una tale critica.

C’è una parte umana che ci compete e che deve essere fatta anche se, per ipotesi, Dio non esistesse; c’è però un’altra parte di realtà che ci sfugge e che non dominiamo, una zona della vita che ci fa essere piccoli e fragili. E’ proprio ciò che ci sfugge e che non possiamo governare, a mostrare la bellezza della vita umana. Non tutto è sotto controllo, non tutto si può monitorare. Ci sarà sempre un angolo di mistero che ci fa tornare piccoli, togliendoci il fiato come quando siamo davanti ad un panorama di mare o di monti. Un angolo di vita che non possiamo, grazie a dio, manipolare o distruggere.

Niente a che vedere con quella mentalità diffusa che riconosce solo la realtà materiale da usare, da prendere o, peggio ancora, da comperare. Perché qualcuno crede che basti avere i soldi! Certo il denaro ti permette di fare la spesa, ma ti

GIVE UP

Il 29 agosto scorso, con l’impresa di Stefano Baldini nella maratona, si è chiusa l’edizione 2004 dei giochi olimpici. Considerando che non siamo una grande nazione e abbiamo una cultura sportiva piuttosto limitata, l’Italia ha fatto una buona figura. Tuttavia c’è qualcosa che mi fa pensare: credo che le medaglie siano uguali per tutti, ma il lavoro che ci sta dietro, durante gli allenamenti, sia diverso. C’è forse una “durezza” differente tra le varie specialità. Quello che ha fatto Cassina (oro alla sbarra) ha richiesto probabilmente un lavoro fisico diverso da, per esempio Pelliello (tiro al piattello). Senza nulla negare al lavoro di concentrazione e di preparazione di quest’ultimo, l’allenamento delle sbarre è maggiormente faticoso.

Un altro sport che capisco poco e che non comprendo molto alle olimpiadi, è il cosiddetto dressage, perchè, da quello che posso vedere, per il tipo di balletto a cavallo la medaglia do-

porta anche a pagare il corpo di una donna credendo di superare una solitudine. La grandezza di noi uomini invece sta nel riconoscere che... non siamo grandi!

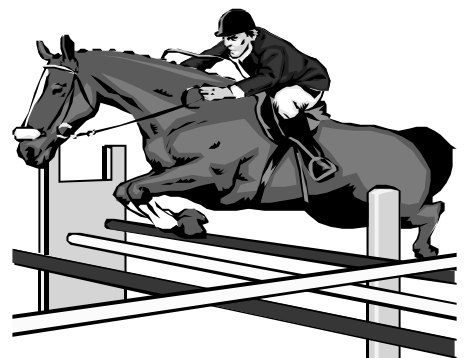
Chiamiamola umiltà, senso del limite o con altri termini appropriati, ma sempre per riconoscere quel mistero che ci avvolge tutti. E’ come se si giungesse ad una soglia: è così per i rapporti tra uomo e donna o tra amici; è così davanti alla natura o davanti a ciò che l’uomo sa costruire; è così nel cercare di parlare di fede e di un legame con il divino. Si arriva sempre ad una linea e poi “c’è dell’altro che ci sfugge”.

Invece, dal punto di vista di Dio, questa soglia non c’è più, dal giorno in cui è nata una storia nella casa di Nazaret e il divino ha voluto stendere una croce di legno per unire il cielo e la terra, ma... questo è un altro discorso.

Noi mortali siamo di un’altra pasta, apparteniamo ad un altro mondo rispetto a quello celeste e pertanto rimaniamo al di qui di una soglia, poco prima del mistero. Ed ecco allora che ha senso dire: “E che Dio ce la mandi buona”.

DON NORBERTO

DALLA CARROZZINA DI MATTEO



vrebbe essere data più all’animale che al conduttore. Comprendo anche poco (non me ne vogliono gli appassionati di questo sport!) la disciplina del ping pong e il badminton che mi sembrano fuori posto rispetto ad altri sport che ritengo più veri. Tutti quegli sport che nobilitano meglio le capacità degli esseri viventi ed esaltano lo spirito olimpico che in ogni edizione possiamo respirare.

MATTEO T.

PER UN PAIO DI OCCHIALI



Dopo uno “scalo tecnico” nella mia abitazione per aggiornarmi su eventuali nuove chiamate, ricevute dalla segreteria telefonica, o dalla segretaria, non pagata, ma comunque efficiente impersonata da mia moglie, riprendo il giro interrotto. In capo ad una giornata capita di fare spesso questi “scali tecnici”: è la fortuna di potersi gestire autonomamente il lavoro così di poter fare qualche telefonata “di servizio”, di fare un piccolo spuntino ed anche un piccolo bisognino!

Ebbene, giunto a destinazione presso un palazzo sito in centro, dopo aver penato non poco per trovare un parcheggio, raggiungo in ascensore il quarto piano dove mi accoglie il figlio della Signora O. di appena 87 anni; è una visita di controllo nonostante la paziente enuncia tutti i suoi disturbi con dovizia di particolari, come fosse la prima volta. Pazientemente ascolto la sequela dei suoi malanni, perché ho imparato che questo semplice gesto, fa parte della terapia.

Ultimata la visita, mi siedo per rinnovare le ricette di alcune medicine che costituiscono la sua terapia ormai cronica; metto mano al fodero degli occhiali, che custodisco nella giacca, ma con grande sorpresa, dopo averlo aperto con un gesto quasi automatico cercando di estrarre gli occhiali, mi accorgo, non senza imbarazzo, che l’astuccio è vuoto, che gli indispensabili occhiali non ci sono proprio. Dimenticati a casa dopo uno di quei famosi scali tecnici, perché avevo dovuto scrivere delle ricette e quindi, gioco forza, le lenti da presbite, mi erano servite. Dopo un momento di panico e di imbarazzo insieme, mi viene incontro la generosità e l’intuizione del figlio della signora; anche lui costretto dall’età, è quasi mio coetaneo, all’uso degli occhiali, mi offre gentilmente i suoi. Non sono proprio perfetti, ma considerate le analogie anagrafiche li inforco e con un po’ di malizia nel dosare la distanza del foglio della ricetta, riesco a scarabocchiare qualcosa di leggibile per il farmacista.

Missione compiuta non senza difficoltà, ma compiuta; però il meglio deve ancora venire, perché subito dopo devo scendere al piano di sotto, per un’altra visita e lì sarà dura, perché la paziente oltre ai vari acciacchi, ha seri problemi di vista non ultimo un difetto che si chiama “diplopia” cioè ogni tanto vede sdoppiato. La mia preoccupazione viene colta dal figlio della signora O., che conosce la situazione molto bene e per questo mi offre l’opportunità di usare i suoi occhiali, anche per la vista successiva. La proposta è molta allettante, non per questo tutte le proposte che mi fanno sono di questa portata beninteso, ma una punta di orgoglio o un non so che di ingenuità, me la fa cortesemente rifiutare tanto me la sarei cavata ugualmente. Forse non avrei neppure rilasciato ricette, così almeno ardentemente speravo.

Mi congedo dalla signora O. e dal figlio che cortesemente insiste, senza dubbio ispirato da un sesto senso, meglio dal buon senso e scendo all’appartamento della signorina I.. La visita scorre via velocemente e giunge il momento della prescrizione del caso; con non chalance estraggo dalla tasca l’astuccio degli occhiali, con altrettanta studiata sorpresa esterno il disappunto della mancanza “dell’oggetto misterioso”. Smacco sopra smacco tutte le mie messe in scena, da attore dilettante si smontano di fronte alle affermazioni della signorina che forse avrei potuto averli dimenticati dalla signora O. e alla mia, questa volta sincera ed imbarazzata, risposta negativa. Comunque le ricette sono da fare e gli unici occhiali disponibili sono i suoi perché dispone di diversi modelli, c’è solo l’imbarazzo della scelta. Per me un paio vale l’altro, nonostante i consigli della signorina, che mi vuole aiutare a tutti i costi; infatti ne inforco uno e vai! Un’esperienza allucinante, psichedelica: distorsione di immagini, sdoppiamenti, strani giochi di luci. Vederci uno zero, nausea e capogiri a mille.

Sopravvissuto a quell’avventura mi sono fermamente proposto di non dimenticare mai più gli occhiali, perché già le situazioni sono difficili da vedere nella loro complessità, figuriamoci senza “i quattrocchi”!

DOC SANDRO

PATRONALE E PALIO DELLE CASCINE

La festa patronale che, normalmente si celebra l’ultima settimana del mese di maggio, viene quest’anno anticipata di una settimana, così come il programma della nuova “serie” del Palio delle Cascine.

Questa scelta viene fatta per dare importanza al Corpus Domini e non sovrapporsi al momento cittadino. Pertanto faremo la nostra festa **“la quarta domenica del mese di maggio”**.

La TV è ricominciata
e già si annuncia un po' "brasata".
Il brasato è molto buono e non va proprio questo paragone,
forse è meglio paragonarla ad un bel polpettone.
Ma il polpettone, quello fatto in casa, non è certo da buttare,
ma dai! Qui non si può parlare solo di roba da mangiare!
Questa è una rubrica seria che parla di Comunicazione,
al posto di "Telecomando" (se vado avanti così) la chiameremo "La pozione"
E allora.

Quando non vedo la CARRA' penso: hip, hip, urrà!
Quando dimentico GIURATO è come stare su un bel prato.
Se esco e non guardo la VENIER, guadagno in salute e sarò veloce di pie'.
Se la domenica è solo sportiva, vuol dire che sto andando alla deriva.
Se la prima parola che penso dopo il nome Italia è: "uno",
è meglio che mi faccia vedere da qualcuno (di bravo).
Ma certo! Ora mi ricordo! Non posso tacerla!
La ricetta adatta per la TV, in testa mi è arrivata.
Possiamo parlare solo di: MINISTRA RISCALDATA!



ANDREA I.

CHI? DOVE? COSA? QUANDO?

UN PICCOLO GIOCO DI FANTASIA... TRA PAROLE E REALTÀ.



Facile! Niente a che fare con gli indovellini della Sfinge!

Nelle calde notti d'estate e nelle ancor più belle e fredde notti invernali, sorridendo qualcuno la paragona anche ad un "medaglione di zucchero". Ciò non toglie il fascino e la magia della bella e splendida "luna" che spicca nel cielo blu punteggiato di stelle. Un'atmosfera quieta che invoglia a dialogare con lei.

"Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi che fai, silenziosa luna?". Così, inizia ad interrogarla "il pastore asiatico" del Leopardi che, preso dalla curiosità del mistero, vuole sapere da lei il perché delle cose. Cosa certa, la luna non è una gran chiacchierona, ma ha il pregio di essere una grande "ascoltatrice"!

Dall'alto, con i suoi raggi chiari, non va solo a curiosare nei pensieri degli innamorati. Va ad accarezzare i boschi, il mare, le strade, i luoghi e le menti dove c'è serenità, ma anche dove non c'è pace.

Arriva sulle lunghe notti insonni per le preoccupazioni, sul pensiero dell'ennesima "chemio" di domani che sfinisce e non salverà la vita, sugli occhi appan-

Cosa sono? (2,4)

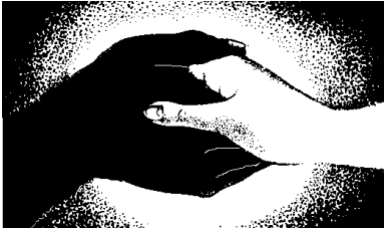
Posso essere rossa.
Spesso sono nuova.
In cucina sono "mezza".
Sono sferica.
Sono sempre là ma a volte non potete vedermi.
Chi mi ha, è di malumore.
Mi piace il "miele".
Negli anni sessanta mi hanno calpestato.
Ho dei mari.
Ho una grande influenza sugli oceani.

nati dalle lacrime. Con il suo chiarore imbianca i paesi "della guerra" dove si consumano ingiustizie e violenze d'ogni genere.

Ascolta i continui "perché" dell'uomo, i dubbi e le preghiere rivolte a Dio. Le preghiere semplici, quelle di chi non sa pregare, quelle intense e piene di tenerezza infinita. È bello sapere che c'è questa luce che arriva a sfiorare tutto sulla terra: tocca tutti allo stesso modo, senza privilegi, accompagnando la nostra esistenza e i nostri cambiamenti.

Alzare la testa e guardare la luna nell'immensità dell'universo lascia senza fiato. Fa pensare al suo Creatore e alla generosa "luce" che Lui offre a tutti. Una "silenziosa protezione" che noi, a volte, faticiamo a sentire e vedere. Di conseguenza troviamo difficile "affidarci" a Lui completamente. Perdendo un po' della vera "pace nel cuore".

ANTONELLA



MARCELLA, JEAN-FRANÇOIS E IOLANDA OVVERO: "MOGLI E BUOI..."

Il mondo non è mai stato così grande e, allo stesso tempo, così piccolo. Grande: perché le possibilità di viaggiare, raggiungendo mete anche molto distanti, in poco tempo e con poca spesa, sono smisurate rispetto al passato.

Piccolo: perché un evento accaduto a migliaia di chilometri da casa nostra ci riguarda... in tempo reale. Una guerra, ma perfino una crisi economica in un paese lontano possono ripercuotersi sulla nostra vita, in molti modi. Siamo realmente un *villaggio globale*, nel quale, come nei piccoli villaggi, ogni cosa che accade al singolo finisce per coinvolgere tutta la comunità.

Marcella tornò dal suo quarto viaggio in Madagascar con Jean-François. E le intenzioni dei due furono subito esplicite: «Ci sposiamo!». Iolanda, madre di Marcella, reagì come se la cosa non la cogliesse di sorpresa: quei quattro viaggi... e poi gli occhi della figlia che brillavano quando, di ritorno dal primo viaggio, aveva raccontato di un giovane conosciuto in quel paese lontano...

Iolanda, però, era perplessa. Non riusciva a giustificare (nemmeno a se stessa) quel disagio che provava. Con tutte le sue forze cercava di scacciare il sospetto che a renderle la cosa non proprio accettabile fosse... il colore nero della pelle di Jean-François, suo futuro genero. Non si sentiva razzista e non lo era mai stata. Però...

A Marcella, che registrava la perplessità della madre, Iolanda replicava con affermazioni che

avrebbero dovuto essere "rassicuranti" (del tipo: «Tutto il mondo è paese!»); oppure: «In ogni paese ci sono i buoni e i cattivi...»), ma che alla fin fine, a ben guardare, erano perfino un po' offensive nei confronti di Jean-François. Eppure la sua perplessità non era infondata.

«Mamma!» la incalzava Marcella «L'importante è che ci vogliamo bene!». Giusto. Anche l'amore, però, è un fatto culturale. Guai a ignorarlo. «E poi... Jean-François è cristiano... va a messa più di papà!» rilanciava provocatoriamente Marcella, sapendo di toccare un tasto delicato per Iolanda. Giusto. Anche la forma della fede, però, ha le sue radici nella cultura.

La cultura è quella cosa che ci costruisce come persone e che ci rende comunque un popolo o una nazione. La cultura inizia dall'aria che respiriamo, dal cibo di cui ci nutriamo, dalla volta di stelle che contempliamo sopra la nostra testa... e poi continua con la lingua che parliamo, con l'educazione che riceviamo, con la musica che ascoltiamo...

Il mondo si è fatto più grande e più piccolo. Le culture, però, non si spostano come si muovono gli aerei da una città all'altra, o come viaggiano le informazioni sulle reti telematiche, da un continente all'altro. Le culture si muovono pian piano, perché sono come le radici: riconoscono la propria aria, la propria terra e perfino il proprio sole. Si muovono solo con fatica e richiedono mille cure. Se ti limiti a estirparle, senza attenzione, portando la pianta altro-

ve, questa semplicemente muore.

Sant'Agostino scrive che amare è «lasciarsi portare dall'altro». Amare, dunque, è molto di più che "sentire" qualcosa per un'altra persona. Significa entrare in una sfida non facile e tutt'altro che scontata. È accogliere il modo in cui l'altra persona osserva la realtà: accogliere la sua cultura, dunque. *Accogliere* non significa *approvare*. Nemmeno significa cambiare se stessi o cercare di far cambiare l'altro.

Proprio per questo, però, occorre vigilare sulla tentazione di portare l'altro "dalla propria parte"; ma anche sulla nobile ingenuità che porta a dire che il problema della differenza di culture non esiste se, appunto, «ci vogliamo bene». Si deve fare in modo, invece, di provare a comprendere come l'altro vede la vita a partire "dalla sua parte". Ed è importante credere, anzi, di più, *esigere* che anche l'altro faccia la stessa cosa: che accolga le mie radici e sappia riconoscere il modo in cui *io* guardo il mondo.

Certo: cambieremo entrambi e costruiremo entrambi una nuova cultura. E sarà una cultura con radici profonde, come di due piante che si intrecciano, si abbracciano e si sostengono. Ma non si soffocano, né si trasformano l'una nell'altra.

DON STEFANO

GRAZIE

Alcuni ragazzi della ex terza C della scuola media De Amicis, che abitano in quartiere, hanno devoluto all'oratorio una somma di denaro frutto della vendita di oggetti preparati da loro. Ringraziamo (anche se dopo qualche settimana) Laura, Ilaria, Alessandra, Alex, Emanuele, Giuseppe e gli altri compagni.

L'ICONA COME IMMAGINE

Nuova rubrica che ci permetterà, in un modo semplice e profondo, di comprendere il misterioso mondo delle icone. Di volta in volta un giovane iconografo ci introdurrà in questo spazio di spiritualità... per imparare.

Non è possibile parlare d'icone come opere d'arte. Le icone sono molto più che dipinti. I colori e le linee in un'icona ci portano in un mondo di diversa natura, diverso spazio e tempo o differenti valori. Le icone rappresentano un altro mondo, ci parlano del mondo del divino. Lo rappresentano utilizzando particolari tecniche artistiche scoperte nel corso di molti secoli. I colori svolgono un ruolo speciale nelle icone; sono un linguaggio simbolico che manifesta una particolare luce degli oggetti e dei volti umani.

La fonte di questa luce si trova fuori dal mondo fisico. Le pennellate d'oro nelle icone rappresentano questa luce soprannaturale, e gli sfondi dorati simboleggiano lo spazio che 'non appartiene a questo mondo'. Non ci sono ombre nelle icone. Nel Regno di Dio ogni cosa è permeata di questa luce. Le icone non possono essere guardate come semplici immagini. Un'icona è una finestra che si affaccia su un mondo di diversa natura ma che è aperta solo a coloro che hanno una visione spirituale. Coloro che si vogliono avvicinare alla comprensione delle icone devono guardarle con gli occhi del credente per il quale Dio è la realtà indubitabile, una realtà invisibile presente ovunque e in ogni circostanza, un testimone e giudice invisibile alla cui vista non è possibile nascondersi.

Oserei persino dire che le icone non si guardano, ma piuttosto si contemplan. Per un iconografo, un pittore di icone, queste opere possono essere una forma di elevazione verso Dio, un modo per meditare sulla presenza di Dio nella nostra vita... per me sono anche una forma di preghiera.

E' stato così per diversi secoli, e in tutto questo tempo sono stati creati i principi e i metodi per la creazione delle icone. Popolari sono le icone russe, ma le tradizioni di questa pittura si sviluppano molto tempo prima, a Bisanzio alla fine del secolo X.



L'arte bizantina era religiosa e obbediva a regole ferree. Le regole nella pittura delle icone furono il risultato di lunghe discussioni e di lotte con l'*iconoclastia*, cioè quel movimento religioso, condizionato dalla politica, che era contrario al culto delle immagini di Dio. Le immagini erano considerate degli idoli così come anche la croce. Si voleva liberare la Cristianità da tutto ciò che sembrava materiale e non spirituale. Nel 730 d.C. fu bandito il culto delle icone. Molte icone, affreschi e mosaici furono distrutti ma i Cristiani continuarono a venerarle, nonostante la feroce persecuzione. La venerazione delle icone fu consentita temporaneamente con il VII Concilio Ecumenico nel 787 e definitivamente nell'anno 843.

Uno degli autorevoli difensori delle icone fu il teologo Giovanni Damasceno. Egli affermava che il bando delle immagini di Dio nel Vecchio Testamento era temporaneo: *'In antichità non si rappresentava mai Dio in immagini. Ma ora che Dio si era manifestato come uomo tra le genti, era possibile mostrare il Dio visibile. Non dipingo linee e colori dell'Invisibile, ma la carne di Dio che il popolo ha visto...'*

L'icona è un promemoria; come le Sacre Scritture sono un'immagine verbale della Storia Sacra, così la stessa immagine è rappresentata nelle icone – non verbalmente, ma con linee e colori. Quindi un'icona è un simbolo attraverso il quale è possibile elevarsi alla comprensione del Divino. L'icona svolge un ruolo di intermediario mistico tra il mondo terreno e quello dei Cieli... L'icona ci parla, ma bisogna imparare a capire i suoi messaggi. Proprio di questi messaggi parleremo più ampiamente la prossima volta.

ROBERTO D.

Il Gruppo Donne comunica che riprenderà il settimanale incontro del Mercoledì il giorno **13 Ottobre alle ore 21** presso il Circolo ACLI.

Tutte le donne che vorranno aggregarsi saranno le benvenute.

Caro vescovo Dionigi,

scusa se ti parlo così, in modo informale e poco adatto ad un arcivescovo, ma sento di poterlo fare, almeno per lettera, perché avverto la tua grande umanità e disponibilità nei confronti delle persone.

Prima di tutto ti ringrazio perché hai voluto scrivermi. Perché hai scritto proprio a me personalmente, ne sono certa. Conosco l'affetto che hai per ciascuno dei fedeli della tua diocesi; quando ho partecipato ad un momento di incontro in cui tu eri presente, mi è piaciuto notare la tua voglia di parlare con tutti, di stringere ogni mano, di sorridere personalmente ad ognuno.

Allo stesso modo questa lettera sull'Eucaristia è un dono che hai voluto far giungere a ciascuno di noi: leggendola, ho pensato che sei davvero un entusiasta, un "innamorato" del Signore e non ho potuto fare a meno di ringraziarlo per la tua fede. Una fede che ti spinge ad essere, tu per primo, missionario ed ora vuoi che impari ad esserlo anch'io. Già, veniamo allora all'argomento principale della tua lettera: L'Eucaristia della domenica e la sua, diciamo così, "carica" missionaria.

Io sono "in regola", sai? Almeno per ciò che riguarda l'Eucaristia: partecipo regolarmente, ascolto con attenzione la Parola di Dio e, a volte, mi è data l'emozione di leggerla all'assemblea, mi unisco ai canti con la mia piccola voce e prego con i fratelli. Tu parlavi della "beatitudine" che è possibile sperimentare durante l'Eucaristia; intuisco che cosa vuoi dire: la mia fede, che coltivo costantemente con la preghiera, mi permette di vivere in pienezza ogni celebrazione eucaristica, quella settimanale più sobria e ricca di silenzio e raccoglimento, come quella della domenica più festosa e affollata.

Ricevo il Corpo di Cristo non appena mi è possibile, spesso indegnamente, e prego raccolta e commossa dopo la Comunione. Sento che non sono sola, credo nella sua reale presenza, a volte mi prende una grande dolcezza, ma poi? Forse tengo per me quella dolcezza, quel tepore che mi ha riscaldato: mi pare che manchi proprio quella "carica missionaria" di cui parlavi nella lettera.

Hai fatto bene a scrivermi, a ricordarmi che la partecipazione all'Eucaristia non vale nulla se non si inserisce nella vita di tutti i giorni, se non ispira le mie scelte, se non cambia a poco a poco la qualità della mia vita, se non contagia quanti mi stanno vicino. Hai ragione tu: non si può tenere per se stessi un dono così grande quale è l'incontro con la persona del Salvatore: tutto questo deve diventare per ogni uomo fonte di pace e di gioia. Anche per il mio vicino di casa, per mio figlio, per mio marito; per cui devo fare la mia parte.

Ora ti saluto, facendo mio ed un po' adattandolo, l'augurio gioioso con cui hai concluso la tua lettera: l'Eucaristia della domenica accenda in me il fuoco della missione.

Con affetto

MARIA LUISA

IL CAMMINO DELLA DIOCESI

Quest'anno inizia una nuova "tappa" della testimonianza e della missionarietà: vogliamo testimoniare Gesù risorto e annunciare il suo Vangelo a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia nel Giorno del Signore. L'eucaristia rimane il segno missionario più "popolare", comune e diffuso, e più "originale", perché più tipico dei cristiani.

D'altra parte non possiamo chiudere gli occhi sul fenomeno attuale di molti cristiani che non avvertono più come loro impegno irrinunciabile la partecipazione alla Messa ogni domenica. Né possiamo dimenticare il fatto che molti battezzati abbandonano l'Eucaristia domenicale: si tratta di battezzati di tutte le età, in particolare degli adolescenti e dei giovani e di ragazzi che pure frequentano la catechesi in preparazione alla Comunione e alla Cresima.

Si vuole camminare su 4 "sentieri":

Il primo di questi "sentieri" consiste nel «promuovere e assicurare l'alta "qualità celebrativa" dell'Eucaristia» perché avvenga nel dovuto "decoro" e apra il cuore allo "stupore": è necessario in questo metterci in ascolto della Parola di Dio.

Ed eccoci a un **secondo** "sentiero" per realizzare "qualità celebrativa" dell'Eucaristia: è l'educazione della coscienza e del cuore.

C'è poi un **terzo** "sentiero" da percorrere: si tratta di farsi carico di chi è assente dalla Messa.

L'ultimo "sentiero", il quarto, consiste nel riscoprire e rilanciare il senso vero della Domenica, come giorno del Signore. «Dobbiamo "custodire" la domenica», nella certezza che «la domenica "custodirà" noi e le nostre parrocchie».

COSE NUOVE AL CATECHISMO

Partiamo con una nuova impostazione all'Iniziazione Cristiana. Dopo avere discusso, incontrato altre esperienze, parlato con le catechiste e con il Consiglio pastorale, abbiamo raccolto i genitori che hanno i ragazzi in terza elementare. Facciamo conoscere a tutta la parrocchia questa scelta e... che Dio ce la mandi buona!



Cosa sta succedendo?

C'è bisogno di cambiare, ciò che andava bene anni fa avvertiamo che non tiene più: sono cambiate molte cose. Il mondo in cui viviamo tenta di annullare la presenza del cristianesimo a meno che non si traduca in qualcosa di estetico

o di esteriore oppure una forza sociale impegnata nel volontariato. Rimane la richiesta dei sacramenti, come è tradizione: si è sempre fatto così!

Gesù diventa una tradizione, che trova nella Prima Comunione l'evento ancora sentito ma che rischia di annacquare. Anche la recente presenza di nuove religioni cambia il quadro di riferimento rispetto al passato. C'è bisogno di muoverci in una maniera nuova per annunciare alle persone di oggi il messaggio di Gesù e la sua novità.

Vi svegliate adesso?

A dire il vero sono anni che ci accorgiamo, riflettendo, che il cristianesimo rischia l'isolamento. Sono cose che avvertiamo e che ci hanno lasciato impotenti davanti ad una risposta che non riuscivamo a trovare. Non è facile smuovere abitudini e usanze. Adesso siamo in grado di tentare una strada nuova, di provare ad imboccare una linea diversa.

In cosa consiste questo cambiamento?

A. RIPARTIAMO DALLE VOSTRE CASE

E' lì che si vive il matrimonio cristiano scelto dalle famiglie. E' lì che rivive quel battesimo scelto per i figli, impegnandosi all'educazione cristiana degli stessi. Ad un certo punto si chiede aiuto alla parrocchia per essere sostenuti e confermati in questa scelta così da arrivare ad incontrare Gesù nei sacramenti: Eucaristia, Riconciliazione, Cresima. Ora si inverte la prospettiva. Ripartiamo da casa, dalla fede che c'è in ogni famiglia, con tutti i suoi limiti e le sue possibilità. Ci sarà pur lo Spirito Santo a darci una mano?

B. LA PARTE DELLA PARROCCHIA

Noi vi diamo una mano. Noi ci siamo soprattutto nel momento celebrativo domenicale, dove si mostrano i contorni di una comunità cristiana attorno al-

Signore risorto. Noi ci siamo ma, ecco il radicale cambiamento, dopo di voi.

C. ENTRARE NELLA VITA CRISTIANA

Essere aiutati ad entrare nella vita cristiana dove, la Comunione ha un suo posto ma **non il** posto. Il Signore infatti è presente nel mondo, nella natura, nell'amore che abbiamo gli uni con gli altri, lo si avverte nella preghiera, quando apriamo la sua Parola, ma anche nel povero, nel volto di ogni sofferente. Certo, l'Eucaristia ha uno spazio grande, ma non può essere solo questo. Vogliamo partire dalla scelta di percorrere una strada con i figli.

Cosa si farà in concreto?

1. IL CATECHISMO

L'incontro in casa: richiede 10 minuti di preghiera ogni settimana aiutati e sostenuti dalla parrocchia attraverso una traccia per poter leggere e commentare pagine del catechismo. Vengono previsti quattro incontri in cui spiegare i vari capitoli del catechismo e come svolgere l'incontro nelle case. E' avere 10 minuti di sosta che possono diventare un modo per "parlarsi" in una casa.

In parrocchia: si dovrà raccogliere ciò che i bambini hanno compreso e detto in famiglia, con una funzione meno scolastica; potranno approfondire con modalità libere quelle tematiche appena accennate dal catechismo.

2. QUANDO PARTIRE?

Dopo una presentazione della proposta fatta ai genitori, ogni famiglia si sta incontrando personalmente con il parroco e la suora, Si parte con il primo incontro per i genitori, il 10 ottobre 2004. L'8 di dicembre, durante la Messa delle 10, tutta la parrocchia prenderà parte a questo itinerario. Nella comune invocazione a Maria.

3. NEL FRATTEMPO

Ci saranno **domeniche speciali** che segnano l'anno di una comunità cristiana e che da quattro anni coinvolgono tutti i ragazzi delle elementari e delle medie.

24 ottobre	(giornata missionaria)
14 novembre	(Avvento)
19 dicembre	(Natale)
23 gennaio	(festa della famiglia)
20 febbraio	(Quaresima)
20 marzo	(domenica delle palme)

Nel mese di **giugno** prevediamo un **pellegrinaggio** serale fatto da don Norberto e dalla suora nelle vostre case per un piccolo momento di preghiera.

4. IL SECONDO ANNO

Con l'avvio del nuovo anno **si riprendono** le cose già sperimentate l'anno precedente. Prevediamo il momento della **Prima confessione** fatta insieme nel mese di febbraio

Da gennaio intanto ogni famiglia chiederà che questo incontro con il Signore, che già è avvenuto durante l'anno in molte circostanze, avvenga ora nell'Eucaristia. **Ogni famiglia scriverà** al parroco la sua richiesta facendo leva su quello che tutto il percorso ha prodotto; anche ad ogni ragazzo è chiesto di scrivere una lettera.

Man mano che verranno queste lettere decideremo a piccoli gruppetti il momento della **Prima Comunione** che avverrà durante **una Messa domenicale**

normale. La Prima Comunione quindi non verrà fatta perché si deve, perché tutti la fanno ma quando ogni famiglia e ogni ragazzo riterrà giunto il momento, facendo a noi una specifica richiesta.

Da febbraio a giugno ci potranno quindi essere gruppetti che si accostano alla Eucaristia, così senza nessun ordine programmato.

Prevediamo il **momento conclusivo** di questo secondo anno alla festa del Corpus Domini in cui tutti coloro che hanno fatto la Comunione si accosteranno insieme al Corpo e al Sangue del Signore.

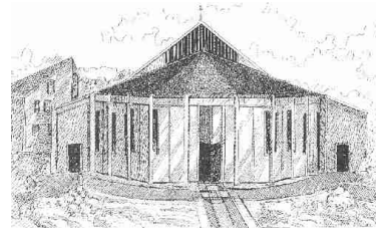
Inizierà poi l'**itinerario dello Spirito** con al suo interno la scelta del Sacramento della Cresima o Confermazione.

E che Dio ce la mandi buona!

LINEE DI LAVORO PER QUESTO ANNO

PROSEGUIRE

- ?? La definizione del Progetto educativo della parrocchia, per giungere ad una conclusione.
- ?? Le occasioni di incontro nelle case ad una nuova cascina (lo scorso anno 15 adulti si sono radunati in una casa aiutati dal testo di Luigi Accattoli).
- ?? La scelta delle domeniche speciali che segnano la vita di una parrocchia nel ritmo del tempo.
- ?? Lo sviluppo di modalità nuove per la festa patronale così che sia momento importante per la comunità e per il quartiere.
- ?? La proposta dell'Azione Cattolica adulti, iniziata lo scorso anno.
- ?? La proposta della Caritas parrocchiale, iniziata lo scorso anno.
- ?? La scelta di porre una particolare attenzione alla Messa del martedì sera con le intenzioni libere.
- ?? L'occasione culturale di "far volare" i libri e creare una attenzione alla lettura.
- ?? La scelta di offrire agli educatori dell'oratorio dei momenti di formazione adeguata alla vita spirituale personale e al ruolo educativo che si desidera scegliere.
- ?? La proposta di avvicinare famiglie aperte al discorso dell'Affido insieme all'associazione "Famiglie per l'accoglienza".



SPERIMENTARE

- ?? Una via nuova per l'Iniziazione cristiana come è già scritto sopra.
- ?? Proporre momenti di adorazione eucaristica per giovani e adulti al sabato sera, prima di momenti importanti della vita liturgica (l'inizio dell'avvento, prima del Natale, nella settimana eucaristica, nella quaresima).
- ?? Riprendere contatti con coloro che negli anni scorsi hanno frequentato il Corso dei fidanzati in parrocchia, al fine di creare delle occasioni di incontro e di crescita.
- ?? Trovare nuovi modi per accostare le famiglie che chiedono il battesimo.

PER (ii) CORSO FIDANZATI

Invitiamo i giovani che desiderano partecipare quest'anno al "percorso dei fidanzati", a dare il proprio nominativo, parlando con don Norberto. Questa proposta tocca coloro che vedono, oltre al loro stare insieme, la possibilità del matrimonio. Ormai molti decidono di iscriversi parecchio tempo prima della data fatidica: questo è una cosa buona! Primo incontro **LUNEDI' 15 novembre ore 21.**



Ricordo quando nella zona non c'era la corrente elettrica. Per illuminare la grande cucina bastava una lucerna alimentata a petrolio. Pendeva dal soffitto e aveva un saliscendi per regolare la luminosità voluta. Nella case dei contadini non era certo di bronzo, ma bastava una lucidatina di vernice argentata per farla diventare bella e luminosa come un grande lampadario. Per illuminare le camere usavamo delle piccole lucerne di porcellana da appoggiare al comò. Ricordo che quando si dovevano salire le scale ed era buio, ci si serviva del famoso "lanternen".

La via Lonate prima era senza illuminazione e non dimenticheremo quella sera che l'abbiamo vista illuminata dai lampioni e il "correre in strada" ad ammirare questa quella realtà.

ELISA G.

CIRCA LA COSTITUZIONE EUROPEA

LIBERI SCRITTORI



La prima pagina del numero 8 de "il Tassello", era stata dedicata a quel trattato stilato qualche mese fa da venticinque capi di governo che determinerà il futuro delle nazioni europee. La nuova Costituzione europea era stata "applaudita", nonostante la restrittiva scrittura di preambolo che non ha riconosciuto la comune radice cristiana del nostro Continente ("forse per paura o per una falsa idea di laicità"). Credo valga la pena di ritornare su quell'argomento per riassumere il contenuto dell'editoriale del *Corriere della Sera* del 24 giugno scorso (firmato da Angelo Panebianco):

"Gli Stati nazionali si sono garantiti, con il diritto di veto sulle scelte che contano, il controllo sul futuro dell'Unione. Ma chi pensa davvero che gli Stati nazionali si sarebbero graziosamente tolti di mezzo? Non si faccia all'intelligenza degli europei il torto di chiamare costituzione questo trattato. Non lo è sul piano procedurale né su quello sostanziale. Se fosse una costituzione non dovrebbe ora essere solo ratificato dai

Parlamenti nazionali. La Convenzione sarebbe stata un'Assemblea costituente e l'intero popolo europeo (non solo i britannici e alcuni altri, in ordine sparso) sarebbe chiamato ad approvare il testo. E non è una costituzione sul piano sostanziale essendo il compromesso fra interessi di governi nazionali che si riservano, ciascuno, il potere decisionale in ultima istanza. Se fosse una costituzione sarebbe allora legittimo confrontare i suoi contenuti con quelli delle carte costituzionali (da quella americana di Filadelfia alle principali europee) che hanno fatto la storia del costituzionalismo occidentale. E il confronto sarebbe, per il testo ora approvato, devastante. Costituzione è una parola importante per l'Europa, carica di storia gloriosa. Non sprechiamola. Non usuriamola. Teniamola gelosamente in serbo per quando (forse un giorno ci arriveremo) l'Europa sarà in grado di darsi una vera costituzione".

Anche se forse è superfluo, aggiungo che condivido perfettamente l'opinione espressa da Panebianco. Quanto all'Europa, riporto - qui di seguito - ciò che ha scritto Oriana Fallaci, in "Oriana Fallaci intervista Oriana Fallaci":

"Che Europa? L'Europa non c'è più. C'è l'Eurasia. Che cosa intende per Europa? Una cosiddetta Unione Europea che nella sua ridicola e truffaldina Costituzione accantona quindi

nega le nostre radici cristiane, la nostra essenza? L'Unione europea è solo il club finanziario che dico io. Un club voluto dagli eterni padroni di questo continente cioè dalla Francia e dalla Germania. E' una bugia tenere in piedi il fottutissimo euro e sostenere l'antiamericanismo, l'odio per l'Occidente. Una scusa per pagare stipendi sfacciati ed esenti da tasse agli europarlamentari che come gli squallidi funzionari della Commissione Europea se la spassano a Bruxelles. Un trucco per ficcare il naso nelle nostre tasche e prodotti geneticamente modificati nel nostro organismo. E infine è un cinico mezzo per consentire ai terroristi islamici di circolare senza intoppi a casa nostra, l'Unione Europea. all'Europa ci credevo quando non era ancora Eurabia. Ci credevo fin da bambina, mi addio. Non per nulla sono cresciuta nei principi del federalismo europeo. Non durerà. D'un tratto si sfascierà come un castello di carte da gioco. E non abitando più in questo mondo io mi mangerò le mani per la stizza di non poter sghignazzare: Ve l'avevo detto, io. Ve l'avevo detto".

Essendo un fautore dell'europeismo posso solo augurarmi che le previsioni della Fallaci siano... fallaci.

WILDO

Ho sempre scritto molto e bene, a quanto mi si diceva quando ero una ragazza. Ho sempre amato la poesia e la buona lingua italiana, fino a sostenere l'uso corretto del congiuntivo e lo studio della grammatica e le coniugazioni dei verbi. Mi sono sempre espressa molto con la penna, soprattutto nella poesia.

Nuova rubrica che arricchisce il gruppo di coloro che offrono le loro parole perché si cresca nell'ascolto e nella scoperta di un mondo nascosto pieno di ricchezza.

Ve ne proporrò una alla volta, di quelle poesie composte quando ero adolescente. E magari, qualcuna di quelle "rubate" ad altri, che mi hanno accompagnata e che mi sono appuntata per ricordare. Ora che sono mamma, ritrovando il mio quadernetto fitto fitto di pensieri e citazioni, mi sono emozionata molto nel rileggere e nel ritrovare una parte di me stessa che, crescendo, non sono più riuscita a coltivare, se non nel mio romanticismo velato e nel mio idealismo. Spero possiate provare le sensazioni che mi hanno spinta a riflettere e a scrivere quando avevo 15 anni e spero di potervi aiutare a ritrovare la poesia della vita.

MAMMA FRA



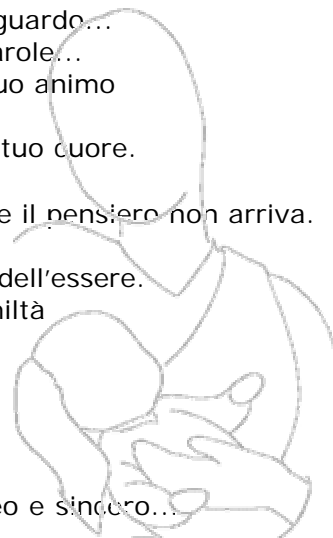
Salita

"Può essere che nel tuo sentiero
ne sbocchi un altro laterale,
che i passi dell'alpinista al tuo fianco
si fondano con i tuoi,
che l'eco della sua voce
diventi tutt'uno con la tua,
che i suoi sforzi siano i tuoi:
così nella vita, restando vivi
nella propria persona".

(16.10.1989)

Nascosto

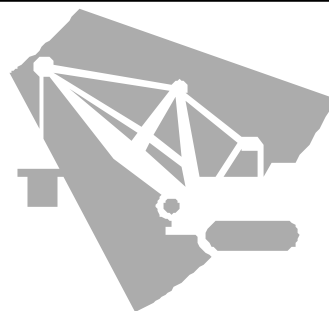
"Quel tuo mondo interiore
così profondo... ma così piccolo
così nascosto... ma così sereno!
La luce sgargiante del tuo sguardo...
Il calore intenso delle tue parole...
La sensibilità immensa del tuo animo
mi dicono la tua vita,
mi aprono la strada verso il tuo cuore.
Ti avvicini, mi tendi la mano
...e sento la tua voce là dove il pensiero non arriva.
Illumini il mio cammino,
mi illustri i punti più remoti dell'essere.
La tua timidezza e la tua umiltà
non ti fermano:
inconsapevolmente
sei l'esempio dell'uomo,
sei il domani del mondo.
Ti ammiro e ti stimo.
Insegnami l'amore spontaneo e sincero...
... bambino!"



LAVORI IN CORSO

Sono quattro i cantieri che, a breve, apriremo in parrocchia al fine di mantenere gli stabili a servizio delle attività parrocchiali:

1. Rifacimento della caldaia del Centro parrocchiale. Smantellamento della vecchia caldaia a gasolio per passare ad una nuova caldaia a norma e usare il gas di città (anche per motivi ecologici); sostituzione dell'attuale sistema di riscaldamento con l'uso di fancoil per un uso più adeguato ed economico degli ambienti.
2. Abbattimento delle barriere architettoniche del Centro parrocchiale con l'installazione dell'ascensore accessibile dalla via Favara.
3. La copertura del campo di bocce gestito e animato egregiamente dalle ACLI.
4. Il rifacimento dei servizi igienici nell'oratorio sia nel piano delle aule che nel bar; successivamente l'abbattimento delle barriere architettoniche. Visto i costi, si prevedono due fasi, dovendosi allacciare alla fognatura.



UN'ALTERNATIVA POSSIBILE

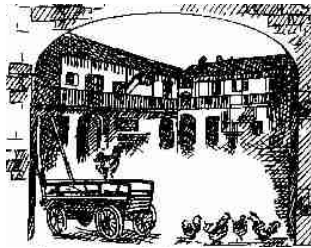
“Ci sono persone che, nel fiume della loro esistenza, decidono a un certo punto di uscire dal fiume delle consuetudini rompendo con la tradizione di uno stile di vita che si tramanda di padre in figlio. Sono persone che escono dal fiume, attratte dal motivo della propria anima, che canta altri motivi rispetto a quelli che sembravano predestinati.

Circa trent'anni fa, alcune famiglie sono uscite dal fiume e si sono fermate a Villapizzone dando origine a un'esperienza. Non hanno urlato agli altri abitanti del fiume di seguirli, ma si sono messi in un punto tale da poter essere osservati. Non sono andati in cima a una montagna, ma sono rimasti in un quartiere periferico di Milano e lì hanno vissuto.

Un 'se ci aiutiamo fra di noi, se non ci attacchiamo troppo alle cose, se lasciamo aperta la porta di casa nostra, se ci fidiamo degli altri, se dividiamo quello che guadagniamo, ma soprattutto se difendiamo il nostro focolare domestico”.

Il curioso se ne andò. Non aveva capito tutto, ma si portava dentro una sensazione di essere stato bene nel tempo passato a Villapizzone, e andò a raccontarlo ad altri. Molti vennero a curiosare, qualcuno se ne andò, ma molti si fermarono, qualcuno chiese se poteva anche lui provare a uscire dal fiume, gli dissero di sì e si sistemarono un poco più in là, a Castellazzo, a Galbiate, a Cesano Maderno, a Laveno, a Ballabio, a Bruzzano....

Un giorno vennero in visita tre illustri personaggi, un sindaco, un vescovo e un economista. Disse il sindaco: “Amministro una città, abbiamo tanti problemi, gli



uomini e le donne devono lavorare tutto il santo giorno per vivere a un certo livello. Avere dei bambini o dei genitori anziani è un lusso, uno spreco che ormai è difficile permettersi. Stiamo studiando un sistema per nascere già grandi e per non invecchiare mai, ma i nostri tecnici sono in ritardo”.

Disse il vescovo: “Guido una grande e ricca diocesi, teniamo delle catechesi molto colte, facciamo opere di carità, spieghiamo la morale adatta ai nostri giorni. La gente viene e poi va a casa con tante belle riflessioni. Il problema è che i nostri seminari sono vuoti, su cento ragazzi che hanno fatto la cresima solo dieci continuano a venire a messa, e la mia bella chiesa è spesso vuota. L'altra domenica poi, mentre predicavo, ho visto tante facce tristi che mi guardavano”.

Disse l'economista: “Ho sentito dire che voi, invece di consumare, riciclate, che invece di accumulare dividete, che le vostre mogli spesso non lavorano e qualche marito addirittura fa il mezzo tempo: ma qual è allora il vostro contributo all'economia? Addirittura bevete lo yogurt scaduto, dite di fidarvi tra di voi e distribuite un assegno in bianco, ma come potranno le banche fidarsi di voi?”

Le famiglie offrirono un caffè, qualche pezzo di torta, e chiesero agli illustri ospiti di fermarsi per il pranzo. Accettarono. A tavola si era in molti: bambini,

Quest'estate abbiamo avuto la possibilità di trascorrere tre belle giornate in una cascina sulle colline tortonesi presso una comunità di famiglie in compagnia di Bruno ed Enrica Volpi. E' stata una bellissima esperienza ricca di spunti di riflessione molto interessanti, ma difficile da riassumere. Ci è venuto in aiuto questo simpatico racconto, che abbiamo trovato sul giornalino dell'associazione Comunità e Famiglia, di cui i coniugi Volpi sono i fondatori. Ecco come la comunità è nata, è cresciuta e cosa rappresenta.

ELISA & CLAUDIO

anziani, rumore e qualche personaggio originale. Le persone che parlavano lasciavano trasparire storie e pensieri differenti. Il sindaco, l'economista e il vescovo chiacchieravano con interesse, raccontavano le loro cose, domandavano, e una certa allegrezza avvolgeva la brigata. Il pranzo finì e venne l'ora dei saluti. Le famiglie prepararono dei regali per gli illustri ospiti.

Al sindaco venne regalato un vaso colmo di affetto. Avrebbe potuto metterlo nella sua città, là dove ce n'era più bisogno. Per aprirlo avrebbe solamente dovuto far costruire dei luoghi dove le famiglie potessero stare vicine continuando a essere se stesse, e molti intorno a loro ne avrebbero beneficiato.

All'economista venne invece regalata una calcolatrice, l'avevano trovata in mezzo alle cose da buttare e aveva uno strano funzionamento. Sapeva solo fare divisioni e, nonostante il numero da dividere non fosse grande, la calcolatrice diceva che c'era sempre il resto e spesso quel che rimaneva era superiore al numero iniziale. Forse era guasta....

Al vescovo invece venne dato un abbraccio caloroso, a lui nessun regalo. Nel Libro che legge ogni domenica c'è già scritto tutto quello di cui ha bisogno

Hanno detto che torneranno”.

Il prossimo Tassello uscirà “a tema”. Dopo il tema del prete due anni fa, il libro lo scorso anno, metteremo in evidenza LA DOMENICA. Ogni rubrica svilupperà, dal rispettivo punto di vista, questa tematica.

JESOLO E HANDY



Quando da qui ci si preparava a partire per Lourdes, le mie vacanze erano più o meno a metà: anche se in un posto completamente diverso, il filo conduttore e penso anche i motivi che ci hanno spinto a partire sono probabilmente molto simili. Io in quei giorni ero a Jesolo, al mare con altre 97 persone: alcuni erano accompagnatori, gli altri ragazzi, uomini e donne "handy", persone che hanno gravi problemi di handicap fisici e non. Il campo di Jesolo dura dieci giorni scanditi dal ritmo di sole e mare... sì, semplicemente sole e mare perché con questi ragazzi non si possono fare grandi cose (anche solo il pensare di fare una gita a Venezia diventa una piccola-grande impresa... non realizzabile) e comunque non sono dieci giorni noiosi né monotoni e neppure dispersivi.

Le "grandi cose" di questo campo sono proprio loro, questi ragazzi, e non è per niente scontato, ve l'assicuro, non è sempre facile e piacevole né dal punto di vista fisico né psicologico essere con loro e per loro 24 ore al giorno, cercando di non essere degli "infermieri" (anche perché non ne siamo capaci), ma cercando di essere attenti alle loro necessità e impegnandosi con loro come amici. Ed è quando si smette di cercare di essere perfetti, di non far mancare nulla, di rispettare e assecondare ogni loro esigenza, di essere sempre lì con loro, di dividere i nostri tempi dai loro, che si inizia ad essere in vacanza con loro, a giocare la vacanza. Da questo momento scatta qualcosa di strano che si chiama complicità anche con chi è down, con chi è schizofrenico o da dieci anni su una sedia a rotelle per un incidente e ti parla scrivendoti con il suo unico dito "a comando" le lettere sulla gamba. Iniziano così le vacanze, quando ti lasci travolgere dal ritmo del campo, quando ti rendi conto che non è importante solo il far fare una doccia o il convincere Laura a lavarsi i denti oppure Elisa ad alzarsi dal letto

alle 7 di mattina (tanto non ci riuscirai!). E' importante invece un abbraccio o un saluto quando ci si incontra, giocare insieme in acqua e perché no...anche farsi annegare da Damiano. E' importante essere lì per due ore di fianco ad Antonella in piena crisi schizofrenica, non sapendo cosa fare e avendo come unico appoggio il telefono e altri due accompagnatori dall'altro capo che ti suggeriscono come cercare di calmare le sue urla e le sue richieste di aiuto... Tutto questo e soprattutto ognuno di questi ragazzi ti prende totalmente, nel vero senso della parola, per tutto il giorno e allora diventano normali e giusti e istintivi alcuni gesti che, almeno a me, fuori sono difficili! Sì, lì sono il quotidiano....

Queste sono le giornate a Jesolo e poi dopo le undici, quando per i ragazzi arriva la nanna, per gli accompagnatori inizia il momento per "ricaricare le pile": ci si diverte facendo suonare le campane ogni ora per tutta la notte, disegnando le strisce pedonali con tanto di bi-adesivo e carta igienica sui percorsi per le carrozzine, scambiando la bandierina rossa in spiaggia con un pannolone ovviamente formato maxi, andando con il plaid e le coperte in spiaggia alla ricerca delle stelle cadenti, raccontando quello che è successo nella giornata e perché no...anche piangendo per una situazione che non si è riusciti ad affrontare oppure semplicemente perché "non ce la faccio più!"

Questa è Jesolo, no questo è quello che si fa a Jesolo perché...Jesolo in realtà è il sorriso di Angelino, gli occhi di Giò, la coppia inseparabile Adriano-Samantha, le urla di Valeria, la filosofia disarmante di Raffaele, la risata di Nico, i muscoli e il "baciavano" di Sergio, i baci di Elisa, la fisarmonica di Daniele..... Sono la nostra vacanza e (come ci ha detto don Agostino, il prete che segue questo gruppo di Lodi) "sono quelli che fanno volare alto il cuore pur tenendo i piedi ben fissi a terra"!

BARBARA

COSE NOSTRE

Un bel clima tra le persone, anche se il clima atmosferico non è stato tra i migliori, ha caratterizzato la settimana dei ragazzi e delle ragazze a **Valgoglio** in Val Seriana.

Si sono mangiati molti chilometri con i due pulmini e una macchina con 20 ragazzi delle superiori, facendo una esperienza itinerante. Si sono scelte due giornate al mare presso Marina di Massa, lasciando la possibilità di vedere la Garfagnana e salire sulla **Pania della Croce** (cosa fatta da due persone poiché è difficile schiodare le persone dall'acqua e dalla sabbia!). Tre giorni poi sono stati dedicati a Siena e al territorio circostante: la **chiesa di San Galgano** con la spada nella roccia, l'**abbazia di San Antimo** con la sua bellissima architettura e l'incontro con i **Canonici premonstratensi fondati da San Norberto**; le città d'arte e di cultura come Pienza, Montalcino. Tre giorni infine a Cortona con visita di Arezzo attraverso le pitture di **Pier della Francesca**; la domenica a **Celle** un posto dove soggiornava San Francesco e poi il lago Trasimeno, il maneggio, il bagno nel lago..... Tra arte, paesaggi, vita insieme.

Siamo stati a **Lourdes** insieme alle parrocchie di Busto Arsizio con alcuni malati e disabili, con la presenza di giovani e adulti come barellieri e dame e un folto numero di pellegrini. Una cinquantina di persone hanno così apprezzato un posto "**magico**" per la sua spiritualità e per la fede di molti "che credono". Proprio una settimana prima della visita commovente e sofferta del Papa.

Il Forum permanente delle Associazioni ha inviato la seguente lettera segnalando opere da inserire nel prossimo bilancio preventivo 2005:

Sistemazione dell'intera Via Lonate. Dopo la realizzazione della fognatura (inizi dei lavori nel prossimo novembre), dovendo sicuramente riasfaltare l'intera Via Lonate, sia prevista la sistemazione dei marciapiedi esistenti su un lato ma ridotti molto male, discontinui e con barriere (cordoli) che non permettono sia alle persone disabili ma anche alle carrozzine dei bimbi piccoli di poterne usufruire. Prevedere il riempimento dell'attuale fossato, obbligatorio per strade statali non per strade cittadine, ricavando sia una pista ciclabile che un ulteriore marciapiede.

Sistemazione area prospiciente il Cimitero con previsione di una rotonda all'altezza dell'attuale farmacia, della Posta e di altri negozi ponendo in sicurezza l'attraversamento della Via Lonate oggi problematico a causa dei parcheggi posti sulla stessa Via e a volte su ambedue i lati. Con urgenza occorre porre in sicurezza sulla Via Lonate almeno i punti più pericolosi quali: la zona Farmacia/Posta - l'accesso alla Scuola Materna ed Asilo nido e allo studio medico - l'incrocio con via delle Allodole nell'accesso al Centro commerciale.



Fognatura di Via Samarate - Via Usignolo. Riteniamo che la realizzazione della fognatura sull'attuale Via dell'Usignolo sia oltre che di difficile realizzazione anche di grande disagio per parecchi abitanti della Via in quanto alcune strade laterali non avrebbero alcuna strada alternativa (sono cieche) durante i lavori. Riteniamo che questa è l'ultima occasione, per oltre cento famiglie, di poter avere una strada di accesso adeguata. Occorre prevedere una modifica del tracciato o una via alternativa.

Area Vignone - Impianto sportivo. Consapevoli che l'importo complessivo per realizzare l'intera opera è notevole, siamo a riproporre l'opera in quanto la riteniamo utile (la Società San Marco necessita di ulteriori spazi per le loro numerose squadre ma riteniamo anche altre società sportive cittadine siano in simili condizioni) e nel contempo la certezza che una grossa area di verde non scompaia.

Realizzazione della **P.za don Marco Brivio.** Riteniamo che entro Ottobre 2004 concluderemo la fase di progettazione partecipata con la consegna all'Amministra-

zione Comunale delle possibili ipotesi da noi scelte.

Manutenzione Scuola Materna ed Asilo Nido. Dovendosi rinviare i lavori previsti, per rinuncia dell'impresa aggiudicataria, siamo a ricordare che occorre prevedere una adeguata viabilità. Attualmente riteniamo l'esistente non a norma in quanto l'accesso e l'uscita dei mezzi di soccorso è molto problematico.

Prevedere uno studio sulla **viabilità interna** fra Via Lonate e Via Amendola. Alcune Vie iniziate e mai terminate (Asse di quartiere), alcuni tratti fognari che non continuano, strade senza nome e altro ancora troverebbero una certa soluzione.

Realizzazione di un **marciapiede** sulla Via Favana, dalla Chiesa al Cimitero, a ridosso delle abitazioni e riduzione di tutta la siepe che attualmente invade, e di parecchio, la sede stradale ponendo non pochi rischi a pedoni e ciclisti;

Individuazione di una adeguata area adiacente alle Scuole Pascoli da utilizzare a parcheggio sia per la Palestra che durante l'entrata e l'uscita degli allievi.

Utilizzo del parco esistente fra Via Malpighi e Via XV Giugno quale parco per bambini attrezzandolo adeguatamente.

DAL CIRCOLO ACLI

Siamo quel gruppo di volontari che da anni ci vedi impegnati nella conduzione del Circolo ACLI. Forse hai frequentato il ns. Circolo e conosci quello che facciamo per i soci del Circolo, per la Parrocchia e per il Quartiere ma non sappiamo se siamo riusciti a trasmettere il perché lo facciamo, quanto sia bello e utile costruire, facendo, qualcosa per gli altri unendo tanti parziali impegni personali.

Siamo convinti che non ti senti insensibile o estraneo a questa realtà per cui siamo a chiederti, nel rispetto dei tuoi impegni, di compartecipare con noi nel fare per garantire continuità a quanto stiamo facendo e se possibile dare attuazione anche ad altre iniziative.

Se ti necessitano informazioni più dettagliate, se ritieni di condividere il nostro impegno verso gli altri puoi rivolgerti al Presidente Forasacco Tarcisio, al Vice Presidente Pisani Giuseppe, a Gallivanoni Sandro oppure presentandoti **Lunedì 11 Ottobre presso il nostro Circolo alle ore 21.**

LA SIGLA NELLA SALA DI UN CINEMA

Tutti i film, nessuno escluso, presentano all'inizio della pellicola una sigla. Questa non è altro che una sorta di porta d'ingresso sul mondo delle idee del regista, una soglia tra la realtà e il fantastico mondo del cinema. La sigla apre il sipario, fa salire l'agitazione all'impaziente spettatore, fa spegnere le luci in sala e... si comincia!

Alcuni registi non creano sigle troppo complesse: schermo nero, qualche titolo di testa, ogni tanto i nomi degli attori, poca roba, niente sfarzi, dritti filati verso ciò che conta di più: la prima scena! Altri, invece, già dalla sigla fanno girare a mille il meccanismo "effetto speciale" che caratterizzerà tutto il film: rullo di tamburi e squilli di tromba, esplosioni e fuochi d'artificio, sfondi complessi e colorati, musiche dirimenti... quasi ad urlare "sta iniziando il film!". Due potrebbero essere i motivi di una scelta del genere: o il film è un vero colossal, o il regista sa di non avere belle carte in mano ed *esce di settebello in prima mano*.

Altri ancora inseriscono all'interno, o addirittura prima, della sigla uno spezzone di film. Forse un frammento che si ripeterà più avanti; forse, come accade spesso, una chiave fondamentale per la comprensione del senso del film... e immancabilmente lo spettatore medio si perde questo istante, questi pochi secondi: entra in ritardo in sala, oppure si prodiga alla ricerca del proprio posto (impresa ardua al buio, credetemi) concentrandosi più su "H 9" che sullo schermo. Sembra quasi che il regista voglia trasmettere dall'immediato inizio allo spettatore lo stile che caratterizzerà il film, sembra che voglia dare un segno distintivo di ciò che accadrà, un segnale forte e chiaro su ciò che vuole raccontare.

Oggi festeggiamo l'inizio dell'anno oratoriano: c'è la Festa dell'Oratorio! Si aprono le danze, ricominciano le varie attività: Catechismo, Sirio, le Domeniche in Oratorio, tornei vari etc. Ricomincia il film in cui tutti noi siamo protagonisti. La Festa dell'Oratorio è la nostra sigla!

Noi siamo i registi, sta a noi decidere che stile dare alla nostra sigla e soprattutto al nostro film: abbiamo molte

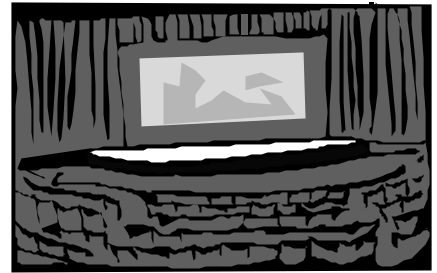
possibilità, come ho detto poco sopra, ma l'importante è che la sigla sia lo slancio e che il corpo del film (il nuovo anno) sia la parte più ricca e sostanziosa.

Possiamo anche orientarci verso una sigla semplice e senza sfarzi: non importa; la cosa fondamentale resta l'interpretazione degli attori durante tutto l'anno e il senso che ognuno vuole dare al proprio ruolo. Possiamo stupire il pubblico con effetti speciali grandiosi: questo a patto che il nostro film sia interessante e ricco di emozioni e di spunti interessanti. Senza tutto questo la nostra sigla sarebbe solo uno specchietto per allodole. Possiamo, con la nostra sigla, dare un'idea di ciò che sarà lo stile del nostro Regista: così da invogliare gli spettatori (soprattutto i più giovani) ad essere protagonisti attivi delle varie scene del film.

Ho visto molti ragazzi già seduti ai propri posti, impazienti per la ripresa delle attività; altri stanno ancora cercando il loro posto; altri arriveranno a film iniziato. Non è importante.

L'importante è cogliere il senso vero del film. Pare strano anche a me che un Regista ("R") come Dio scelga degli attori improvvisati come noi, degli spettatori distratti come noi e un *set* unico come il nostro Oratorio per girare il suo grande progetto: il colossal del suo Amore. È una sfida da cui non possiamo tirarci indietro... sta a noi interpretare al meglio il Suo intrigante copione. È tempo ormai che andiamo... buona festa e buon anno... anzi, buona sigla e buon film a tutti.

LUCA F.



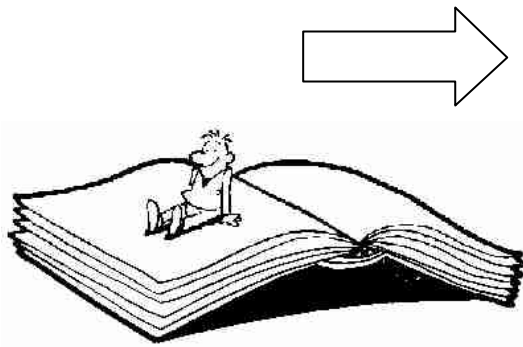
CAMPO DELLA PARROCCHIA

Si stanno risolvendo gli ultimi accorgimenti burocratici (a causa di errori fatti in precedenza) per l'acquisto del campo a fianco della chiesa. L'acquisto permetterà di effettuare la copertura del campo delle bocce e permettere un maggior utilizzo di questo luogo di aggregazione.

Con la società San Marco che usufruisce da anni del campo di proprietà della parrocchia, si è convenuto di offrire provvisoriamente l'uso del campo per gli allenamenti dei ragazzi. Si ribadisce questo aspetto di **provvisorietà**, in attesa di altre soluzioni che la società va cercando..

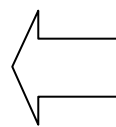
UN LIBRO CHE VOLA UN ANNO DOPO

Iniziativa nata con l'idea di far "volare" libri che ci sono particolarmente piaciuti e che ci piacerebbe che anche altri leggessero. Abbiamo chiesto di regalarci un libro... e ne sono arrivati più di cento! Sono stati "presi", "letti" e "riportati con un piccolo commento". Ecco un elenco di quelli che hanno volato di più.



Il cucciolo
Il volo della martora
L'onda perfetta
Nostro fratello di Assisi
Dio non guarda l'orologio
Veronika decide di morire
L'altra parte del mondo
Vivere la gioia, il dono del Risorto
L'uomo che sussurrava ai cavalli

Titolo	Autore	Voli
Solo una parentesi	Laura Tangorra	7
Il diavolo e la signorina Prym	Paulo Coelho	7
Amata per caso	Stefano Zecchi	6
L'uomo che piantava gli alberi	Jean Giono	6
Geai	Christian Bobin	6
La notte	Elie Wiesel	6
Fuga dal Natale	Grisham John	6
E venne chiamata due cuori	Morgan Marlo	6
Terra e cenere	Atiq Rahimi	5
Gianna Beretta Molla	Giuliana Pelucchi	5
Viso negato	Latifa	5
Sostiene Pereira	Antonio Tabucchi	5
L'Imperatore di Portugallia	Selma Lagerlöf	4
Con i tuoi occhi	Romano Battaglia	4
La masai bianca	Hofmann	4
Non ti muovere	Mazzantini	4
Pappagalli verdi	Gino strada	4
Un bambino e una balena	Katherine Scholes	4
La radura	Madieri Marisa	4
L'Alchimista	Paulo Coelho	4



...e come era nel "gioco", ecco i libri che hanno "preso il volo" per un viaggio più lungo e che non sono più tornati

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Ottobre	
02	Musical "Forza venite gente"
03	Cresima (ore 15)
09	Mandato delle catechiste in Duomo
10	Castagnata - domenica gioiosa
14	Scuola Parola adulti
16	Scuola Parola adolescenti
17	Festa del Duomo
23	Veglia missionaria in Duomo
24	Giornata missionaria — domenica speciale
28	Scuola Parola giovani
31	Battesimi

Novembre	
01	Santi - preghiera cittadina al cimitero
02	Giornata dei Defunti
07	Giornata Caritas
	Convegno famiglie in decanato
11	Scuola Parola giovani e adulti
13	Sabato dell'adorazione — Scuola Parola adol.
14	Prima di avvento — domenica speciale

15	Inizio corso fidanzati
28	Battesimi

Dicembre	
08	Immacolata — Affidamento alla Madonna del nuovo cammino di Iniziazione Cristiana
09	Scuola Parola
16	Inizio della novena
18	Sabato dell'adorazione
19	Maternità di Maria — Domenica speciale
25	Natale — Messa ore 10.30

ALTRE DATE da appuntare	
febbraio	
06	Domenica eucaristica nelle Quarantore

maggio	
08	Ascensione — 1 ^a Comunione (15.30)
15	Pentecoste — Anniversari di matrimonio
22	Patronale — Messa 10.30 (Anticipata!!)
29	Corpus Domini — festa delle ACLI